

I sindacati verso la manifestazione del 28 novembre

Dichiarazioni della Flc Cgil e della Federazione Gilda-Unams

"Riparte la mobilitazione in tutti i luoghi della conoscenza per rinnovare i contratti, cambiare radicalmente la pessima legge sulla scuola, contro le scelte contenute nella legge di stabilità che taglia il turn over e il salario accessorio, non stanziando risorse per il diritto allo studio, non investe nei settori della conoscenza e conferma la deriva della privatizzazione dei saperi". Lo scrive Domenico Pantaleo, segretario della Flc Cgil, in una nota diffusa dall'ufficio stampa del sindacato.

Le iniziative dei sindacati confederali Cgil Cisl e Uil, concordate anche con Snals e Gilda degli insegnanti, sfoceranno nella manifestazione nazionale del 28 novembre che *"intende unificare le mobilitazioni intrecciando la riconquista del contratto nazionale con le tante emergenze e criticità che stanno devastando le scuole, le università, la ricerca e l'AFAM"*.

Quanto alla legge 107, *"deve essere modificata radicalmente perché sono evidenti il fallimento nel migliorare la qualità della scuola pubblica, i caratteri autoritari, il tentativo di cancellare la contrattazione, la forte penalizzazione del personale ATA e dei precari inseriti nelle seconde fasce, dei TFA e della scuola dell'infanzia. Nella legge di stabilità si confermano i tagli al personale ATA che mettono le scuole nelle condizioni di non garantire una offerta formativa di qualità"*, prosegue la nota della Flc, che avverte: *"Se non ci saranno risposte sia sul fronte contrattuale che sulle questioni che attengono i comparti della conoscenza verrà proclamato lo sciopero di tutti i settori pubblici e della scuola"*.

Per Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Federazione Gilda-Unams, *"Le risorse stanziare nella legge di Stabilità per il rinnovo del contratto sono a dir poco irrisorie : mettere nel piatto appena 219 milioni di euro per tutto il pubblico impiego è una provocazione che lascia intendere la chiusura del Governo rispetto a una contrattazione seria e, dunque, la volontà di lasciare il contratto bloccato alle attuali condizioni"*.

Anche per Di Meglio *"In mancanza di risposte certe" da parte del Governo "il percorso verso lo sciopero generale appare inevitabilmente segnato"*.